Anno XLI. Mercoledì-Giovedì 10-11 Ottobre 1888 N. 236

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta ... 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

Giorno 9 *Ottobre*

Altez a barometro a 0° media mm. 75?.4
« e al mare « 754 4
Temperatura minima 8° 8 Ore 6 ant.
« massima 16° 0 « 2 pom.
« media 11° 7
Umidità relativa media 72.
Nebulosità media 7[10
Vento Vario.

Giorno 10 *Ottobre*

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 757,8.
« termometro 13° 0.
« aspetto dell'atmosfera sereno-nuvolo
« vento SE debole.
Temperatura minima 8° 2 - ore 5 ant.

UN GRIDO DI DOLORE

Ci giunge dalla Francia una voce liberista: È il presidente della Camera di commercio di Lione che deplora il protezionismo, la rottura dei trattati, le alte tariffe doganali che, ispirate da egoismo e gelosia, possono ben risolversi in suicidio per chi crede di ferire con quell'arma il rivale.

L'industria Lionese, che è tanta parte della prosperità della Francia, tanta parte del suo predominio manifatturiero, del suo lucroso impero nel campo della moda, soffre perchè la materia prima dell'Italia la seta, le costa assai più che prima, causa gli alti dazi con cui la colpisce il governo francese — nel suo varcare il confine. La produzione lionese essendo più cara della Svizzera, della tedesca, perchè colà la materia prima italiana costa meno mercè i trattati, — isterilisce, padroni ed operai vedono mancarsi il lavoro, la clientela di Lione si rivolge poco a poco ad altri mercati — ed ecco come la politica economica d lla Francia rimedia alle sofferenze che dal governo invocavano provvedimenti!

Tutto ciò non può sorprendere, essendo tali conseguenze del protezionismo assai facili a prevedersi. Ma si obbedisce ai pregiudizi, ai clamori delle masse; manca il coraggio, la forza di resistenza; la falsa democrazia vedendo le cause del male dove meno sono, e guardandosi bene dal cercarle in sè stessa o nelle ineluttabili vicende dei tempi, impone i suoi errori ai deputati, che li impongono al governo. E questo e quelli forse s'accorgono della sbagliata diagnosi del male e della nociva cura che esige il malato, ma chi più gli resiste? chi osa parlare di leggi sociali ed economiche di fronte alla furibonda ignoranza che dichiara guerra allo straniero nelle sue merci, nelle sue persone, credendo così di far rialzare il valore dell'opera e dei prodotti propri, e non pensando che questo maggior valore lo dovranno pagare quelli stessi che lo determinano e che se otterranno un maggior reddito di 10, questo sarà accompagnato da una maggiore spesa di 20 o di 30?

La Francia che spia ed esagera gli effetti delle barriere daziarie opposte ai nostri prodotti, ai nostri commerci, e quasi ci racconsola dei gravi danni che ci attribuisce e vaticina la nostra resa a discrezione, ha essa sentito mai dall'Italia un grido di dolore pari a quello che risuona da Lione?

Sarebbe puerile negare che non si subisca anche da noi una crisi, ma qui la si combatte con molto maggior efficacia dei nostri vicini; e non solamente per patriottismo e dignità, ma per minore intensità del male, non si mandano gli alti lai che da Lione echeggiano.

Alle nostre materie prime, ai nostri prodotti naturali già si aprono altri mercati, senza dire dell'incremento dell'industria indigena che affina e trasforma ciò che prima si contentava di esportare. Ma l'elemento che gli opifici francesi ritraevano dall'Italia, come lo sostituiscono essi? Noi ed altri possiamo imitare l'abilità manifatturiera francese; ma può la Francia imitare il nostro suolo, il nostro clima, il nostro sole?

Non facciamo questi vanti per concludere che, nel concetto nostro, la guerra doganale debba durar sempre, fin che il nemico non accetti condizioni leonine; no, ciò che deve proseguirsi è l'utile reciproco, non il maggior danno dell'avversario, e sotto questo punto di vista l'Italia deve anch'essa desiderare il regime convenzionale.

Ma non è essa davvero in condizione di gettarsi ai piedi della Francia per implorarlo! Il discorso di Lione mostra dove sono le maggiori sofferenze, i maggiori bisogni.

La voce di questi arriverà nelle sfere parlamentari e governative, esercitandovi salutare influenza? Ahimè, non possiamo illuderci. La situazione dei partiti in Francia è tale che un governo non può rimontare la corrente che l'ha trasportato.

Se si accingesse, troverebbe avversari che, senza considerare se fa bene o male, sarebbero pronti per rancori od ambizioni partigiane, ad affogarlo. Triste fatalità che incombe ad un paese che fu già alla testa del movimento liberale politico ed economico, quando proclamava il principio di nazionalità, la morte dei vecchi trattati, il libero scambio, e che adesso distrugge l'opera propria, e la distrugge a misura che s'inoltra nel radicalismo, e che obbedisce alle eresie demagogiche.

Ciò serva di ammaestramento a noi, e il discorso di Lione ci sia di incoraggiamento nella lotta doganale, da noi non cercata e che saremo ben lieti se potrà con onore e riguardo reciproco esser composta — il che è, per adesso, più un augurio che una speranza.

Il viaggio dell' Imperatore tedesco

Pontebba 9. — Guglielmo arriverà qui domani alle 8 pom. Si ritiene che vi si fermerà un'ora.

Vienna 9. — Herbert Bismarck è tornato da Budapest ha lasciato la carta da visita per congedo al nunzio agli altri capi delle missioni estere e ai ministri austriaci. Reuss dà oggi un pranzo in onore di Herbert Bismarck che parte in giornata per Muerzuschlug.

Muerzsteg 9. — Gli Imperatori di Germania e d'Austria oggi alle 3 pom. torneranno dalle caccie che sono terminate.

Monaco Baviera 9. — Il principe Enrico di Prussia è arrivato oggi ed ha proseguito immediatamente per l'Italia. I duchi di Genova sono partiti per Roma.

Torino 9 — I duchi d'Aosta partono stasera alle 8,15 per Roma.

Vienna 9. — La partenza di Guglielmo da Muerzuschlug fu fissata a domani alle 7 pom.

L'Imperatore che partì per l'Italia questa mattina 10, alle 7 antimeridiane, da Muerzuschlug, arriverà alla Pontebba in circa 12 ore e pranzerà col suo seguito alla stazione della Pontebba.

Ripartirà alle 8,35 della sera. Arriverà a Firenze alle 9 della mattina, dopo avere fatta una sosta di mezz'ora a Pistoja per la colazione.

Il servizio del pranzo a Pontebba e della colazione a Pistoja è stato assunto dalla Casa Doney di Firenze.

Nel tragitto della Pontebba a Firenze si fermerà soltanto pochi minuti a Mestre, dove arriverà questa notte alle 12,55 ant. e a Bologna dove giungerà alle 4,20 ant.

Alla Pontebba S. M. imperiale sarà ricevuta, a nome del Re dal generale Pianell comandante il corpo d'esercito di Verona e collare dell'Annunziata, dal generale conte Lanza aiutante di campo generale del Re, e dalle autorità civili della provincia di Udine.

Vi sarà alla stazione una compagnia d'onore di 50 uomini di linea, con bandiera e musica che Guglielmo II° passerà in rivista prima del pranzo.

La colazione a Pistoja durerà soltanto 20 minuti.

Alle 9,18 ant. il treno imperiale arriverà a Firenze e vi si fermerà fino alle 9,33. Passerà in rivista a quella stazione, un'altra compagnia d'onore con bandiera e musica, e sarà ossequiato dal tenente generale Driquet, comandante l'VIII° corpo, che, insieme al colonnello Aprosio aiutante di campo del Re, prenderà posto nel treno imperiale che arriverà a Roma alle ore 4,40.

La Russia e il viaggio di Guglielmo

Pietroburgo 10. — Il *Journal Saint Petersbourg* dice: Sembra molto arrischiata la supposizione di alcuni giornali che Guglielmo si proponga di adempiere a Vienna e a Roma gli impegni presi verso la Russia riguardo gli affari di Bulgaria. Secondo gli ordini ufficiali è lecito ammettere che lo scopo delle visite dell'Imperatore è di constatare solennemente i buoni rapporti con quelle Corti e le intenzioni pacifiche del nuovo regno, perciò non può trattarsi di negoziati intorno a questioni speciali. A Peterhoff l'Imperatore si convinse delle intenzioni pacifiche della Russia, egli avrà indubbiamente cercato di inculcare la convinzione alla Corte di Vienna, farà altrettanto a Roma se lo crederà necessario. Ma in ogni caso ciò non risulterebbe da alcuna sorta d'impegni.

Camorristi e maffiosi

I giornali di Napoli ci hanno narrato che l'altro giorno la polizia procedette alla retata di sette od otto camorristi, quasi tutti di professione cavallari, i quali, mentre si procedeva alla vendita di parecchi cavalli militari, con parole e minaccie, impedivano ai cittadini di concorrere all'asta.

Si trattava d'individui pregiudicatissimi, i quali, poco più, poco meno, avevano fatto tutti la conoscenza dei tribunali ed alloggiato, *gratis*, nelle patrie galere.

Tutti i giornali d'Italia, poi, hanno parlato della grossa retata fatta a Palermo e sobborghi. La cifra degli arrestati varia dai 500 ai trecento.

La cosa è abbastanza misteriosa e su di essa mancano precisi ragguagli, perchè purtroppo è vero che si sanno più presto e più particolareggiatamente le notizie da Massaua e da Assab, che non quelle di Sicilia. Questa è ancora una terra in gran parte incognita, che attende uno scopritore.

I motivi di siffatta colossale retata sono ancora molto vaghi. La *Riforma* dice che si tratta d'individui pregiudicatissimi, ladri, camorristi, maffiosi, liberati dal carcere, recidivi, manutengoli, i quali pare fossero sul punto d'organizzarsi in bande. Il pericolo deve essere stato imminente e non piccolo; se il governo si è deciso a prevenire piuttosto che aspettare il momento di reprimere.

La cifra degli arrestati indica però quanto grande sia il marcio racchiuso in talune grandi città. Cinquecento briganti di quella specie — e, di sicuro, il numero non si arresta lì — costituiscono non soltanto un focolare d'infezione sociale, ma un pericolo latente grave assai. Essi, in un momento dato, possono benissimo diventare i padroni di una città, perchè si sa quale capitale si possa fare su la cittadinanza onesta, la quale non pensa altro che asserragliarsi nelle proprie case, in attesa della liberazione. Quanto è occorso a Palermo nel 1866 è storia non soltanto di ieri; ma che può ripetersi.

Ora la meraviglia come un governo possa conservare tanti elementi pericolosi, aventi una organizzazione, capi riconosciuti ed obbediti ed armi fin che si vuole, senza preoccuparsi minimamente, tranne che in via eccezionale, degli effetti disastrosi che possono produrre in caso di crisi politica o sociale. Pensare che si è fatto, or ora, un codice penale e che taluni vogliono farlo passare come il sommo della sapienza criminale!

Noi domandiamo cosa si farà di quegli otto cavallanti di Napoli — vera pattuglia di un grosso esercito — e dei 500 di Palermo? Si manderanno a domicilio coatto. E poi? Naturalmente, dopo un pò di tempo si dovrà bene restituirli a loro luogo nativo, che certo non li desidera, nè li richiede e vi torneranno nè emendati, nè pentiti, nè con le disposizioni occorrenti per vivere da galantuomini. Quindi saremo sempre al *sic ut erat.*

L'opinione di que' criminalisti e sociologi che propugnano la pena della deportazione in colonie trasmarine ci ha da tempo sedotto, nè crediamo la si possa oppugnare validamente. Ma ad essa sono avversi specialmente coloro che si dicono liberali e democratici e che pare covino, come chioccie amorose, ogni razza di delinquenti. Così le carceri del regno rigurgitano, con gravissima spesa degli onesti; gl'individui pericolosi formicolano nelle vie, aspettando il loro quarto d'ora buono, per mangiare la carne de' carabinieri ad un tanto al rotolo.

E in tal modo si governa questo felice regno d'Italia.

(*Gazz. di Parma*).

Telegrammi Stefani

Carnot in viaggio

Annecy 9. — Dopo la gita di stamane a Laroche, Carnot tornò qui pel ricevimento delle autorità alla prefettura. Chaumontel presidente del Consiglio generale presentando il Consiglio a Carnot affermò l'affezione delle popolazioni di Savoia per la Francia e per la repubblica riprovando energicamente ogni tentativo criminoso ed insensato contro la repubblica.

I creditori della Porta

Costantinopoli 9. — Nelidoff consegnò alla Porta una nota verbale in cui dice che avendo saputo la conclusione del prestito di un milione e mezzo di sterline, domanda che la Porta prenda anzitutto misure per regolare l'indennità di guerra e l'indennità dei sudditi russi, ricordando che secondo il trattato di Berlino queste due questioni hanno la priorità sopra tutte le altre sistemazioni.

Il divorzio dei reali di Serbia

Belgrado 9. — Il ministero rinnovò

senza successo presso il concistoro le pratiche per ottenere una sentenza immediata sul divorzio reale.

L'epidemia in America

New York 9. — Dal principio della epidemia a Jacksonville vi furono 3151 colpiti e 291 morti di febbre gialla.

Il governo egiziano

Cairo 9. — Il governo spedirà domani alle potenze una circolare chiedente di prorogare i tribunali e proponente vari cambiamenti segnatamente sulla estensione della competenza in materia penale.

Un principe ammalato

Darmstadt 9. — Il principe Alessandro d'Assia si è ammalato.

I tedeschi nel Zanzibar

Parigi 9. — Il *Temps* ha da Zanzibar: Dicesi che i tedeschi reclameranno dal Sultano forti indennità pei danni sofferti. Temesi che il Sultano non possa pagarle e che i tedeschi levino in questo caso, pretese sopra lo stesso Zanzibar. Affermasi che verrà una nuova squadra tedesca con truppe. Il Sultano promise di ristabilirli nella costa, se i tedeschi non intervengono.

Il fascicolo della « Deutsche Rundschau » sequestrato

Berlino 9. — Il fascicolo d'ottobre della *Deutsche Rundschau* contenente il noto diario di Federico III fu sequestrato ieri.

Credesi che Douglas si recherà a Roma durante il soggiorno di Guglielmo.

Dispacci particolari

Roma 9.

Oggi arrivarono molte truppe, che parteciperanno alla rivista di Centocelle.

Il concorso dei forestieri è grande; la città è animata; peccato che il tempo perduri a essere pessimo.

— I ministri si riuniranno domani mattina in seduta plenaria sotto la presidenza dell'on. Crispi.

— La *Riforma* smentisce che il Ministero abbia diretto alle Camere di Commercio una circolare, circa la rinnovazione del trattato di commercio colla Francia.

— È inesatto che l'Imperatore riceverà i dignitarii italiani dopo essere andato al Vaticano. Vi andrà venerdì dopo che avrà ricevuti i dignitarii.

— Telegrafano da Napoli che Mancini è migliorato sensibilmente.

— Notizie alla *Tribuna* farebbero credere che la Francia a Tunisi non sarebbe aliena dallo stabilire uno speciale trattamento per le scuole italiane.

— Domattina arriveranno il Principe Enrico, fratello dell'Imperatore, i Duchi e le Duchesse di Aosta e di Genova.

— Si trovano già a Roma oltre 40 giornalisti francesi *(che mentiranno, come sempre, quando si tratta delle cose nostre).*

GLI ABISSINI VOGLIONO LA RIVINCITA

Scrivono da Massaua al *Fanfulla* che Barambaras Kaffel si mantiene nella posizione di Keren, ma che notizie dall'Asmara recano come Debeb da Saganeiti e Ras Area Slasiè dall'Asmara si preparino a prender una rivincita per l'ultimo scacco militare subito a Keren.

I DUE FAMOSI BRINDISI

La *Post* di Berlino, giornale ufficioso, ha un importante articolo sui due brindisi imperiali di Vienna.

Essa trova che una relazione cosiffatta tra i due imperi è unica nella storia; forse l'unione politica delle due linee della casa d'Asburgo in Austria e Spagna ci ricorda qualcosa di simile.

Circa i brindisi ai due eserciti (scrive la *Post*) non poteva darsi niente di più semplice ed espressivo insieme.

Era il presentimento di grandi decisioni che devono adempirsi così o così, presentimento che ispirava le parole dei due imperatori.

Del resto ciò si sente dappertutto. Ciò è stato il suono fondamentale di tutta la musica e di mezzo al clangore della brillante festa, esso si ripercuote in lontananza.

Ancora il Diario di Federico III

Dispacci da Berlino recano che il governo avrebbe in mano la prova che il prof. Geffcken (quello arrestato sotto l'imputazione d'aver falsificato il diario di Federico III) sia stato in intime relazioni col dott. Mackenzie avrebbe infatti offerto tempo fa ad un editore di Parigi l'intiero Diario di Federico III, senza i tagli operativi della *Deutsche Rundschau* nei passaggi ostili a Bismarch.

La morte d'una poetessa improvvisatrice

E' morta a Firenze la poetessa Giannina Milli Cassone. — Essa nacque nel 1827 in Teramo. Incominciò a poetare nella tenera età di cinque anni e tanto e sì presto si distinse che il re di Napoli volle farla studiare a sue spese.

Tornata dagli studi a casa si dedicò alla improvvisazione, nel qual ramo dell'arte seppe meritarsi elogi grandissimi.

Esordì nel 1847, e da quell'epoca fino al 60 percorse tutte le principali città d'Italia, trionfalmente.

A Ferrara diede un'accademia nel Civico Ateneo che destò vero entusiasmo nel 1860.

Garibaldi come dittatore di Napoli le assegnò, su proposta di Francesco De Sanctis, una pensione.

Vinse il primo premio d'incoraggiamento all'ingegno femminile, e fu direttrice di una scuola a Roma, posto cui rinunciò per seguire il marito Ferdinando Cassone provveditore scolastico a Caserta.

Le sue poesie vennero in gran parte pubblicate in volumi.

EPIGRAFI

Così è; per ricordare la venuta di Guglielmo II a Roma apporranno in Campidoglio una epigrafe latina. I giornali l'hanno già pubblicata, gli scalpellini stanno incidendola sul marmo.

Di Campidoglio se n'è fatto da un pezzo in qua molto consumo; ma questo mi pare addirittura uno spreco.

Se dico male troverò chi mi corregga; ma una delle due: o il Campidoglio è soltanto la sede della rappresentanza municipale nella capitale del regno, e allora non intendo come con solennità inconsueta alle altre città italiane, vi si sieno deposte le imagini di Garibaldi, di Mazzini, di Cavour; o è il colle glorioso che nel proprio nome simboleggia e compendia una potenza ed una maestà delle quali non fu la maggiore, e allora intendo quella solennità, ma non l'epigrafe per Guglielmo II.

Badiamo: non mi passa neppure pel capo di negare o di attenuare l'importanza politica della visita che l'imperatore di Germania viene a fare a re Umberto; ma sul Campidoglio non si dovrebbero onorare, secondo me, che i nostri eroi: gl i uomini la cui vita e l'opera si compierono già e per la grandezza e la felicità dell'Italia e intorno ai quali la coscienza di un popolo ha dettato oramai i giudizi alla storia: non si dovrebbero celebrare se non eventi gloriosamente memorabili sempre, per varie che sieno nei secoli le imprevedibili sorti dell'Italia e del mondo.

—

Osservano: si tratta d'accogliere degnamente il rappresentante supremo del popolo germanico ch'è nostro alleato. Sta bene: chi vi dice l'opposto? Acclamatelo, fategli omaggio, mostrategli con ogni segno più efficace e manifesto le vostre simpatie; ma niente epigrafi in Campidoglio. Le alleanze possono essere beneficio e sicurtà d'una nazione, gloria no; si debbono, finchè l'utile dura, conservar salde con lealtà, non vantare in forma così solenne innanzi agli avvenire che paia esserne cresciuto l'onor del paese in difetto del senno e della virtù che l'hanno in custodia. Le alleanze si stringono per i bisogni e le tendenze di un certo momento storico; si sciolgono per i bisogni e le tendenze d'un altro.

Nel 1859, dopo Solferino, centomila prussiani s'avviavano verso il Reno, ammonimento alla Francia, danno per noi; non v'era allora sordido caffè di paesucolo che non ostentasse il ritratto di Napoleone III. Nel 1866 italiani e prussiani combattevano insieme contro un nemico comune che è oggi l'alleato degli uni e degli altri; nel 1867 in ogni angolo d'Italia Napoleone III fu bruciato in effigie.

Qual è il Daniele presuntuoso che memore de' giorni non nati ancora, s'impanchi ad asseverare che la triplice alleanza durerà per dieci o venti anni? Si può desiderarlo, affermarlo no. Poniamo che nel cinquantanove a ricordare la discesa di Napoleone III avessero apposta una epigrafe in Campidoglio; oggi parecchi chiederebbero si togliesse; ma il Campidoglio non è un quartiere ammobiliato, ove sia lecito mutare i tappeti e le seggiole secondo le stagioni o i capricci degli inquilini. Sul colle sacro mettete de' pennoni, delle antenne, dei lumi quanti vi piace; fasci di luce elettrica inondino il Palazzo de' Conservatori e il cavallo di Marco Aurelio; padroni. Ma epigrafi no.

Inoltre: se Re Umberto restituirà all'ospite suo la visita, credete voi che a Berlino l'evento si rammemorerà con lapidi erette, non dico sul Campidoglio che non c'è, ma sulla casa del borgomastro? Neanche per sogno. O perchè dobbiamo far noi ciò che altri e saggiamente non fa?

—

E se un epigrafe si vuole ad ogni costo, pagherei mi dicessero perchè dev'essere scritta in latino. Per capacitarmene ne ho domandato a due pezzi grossi, che hanno autorità di consiglio nel municipio di Roma.

L'uno, fissandomi in viso gli occhi stupefatti, poi voltili al cielo quasi a implorare che si diradassero le tenebre dell'ignoranza mia, mi rispose:

— Santo Iddio! Son cose che si domandano? Via, non è da voi. Il latino è la lingua del comando. *Imperium.* Le epigrafi non si fanno, non si possono fare che in latino. La concisione, la solennità... Già son troppo buono a risponderví. Non lo domandate sul serio.

Non fiatai perchè ho fatto giuramento di seguire d'ora in poi l'esempio dell'Alfieri e di non disputare se non con coloro coi quali vado d'accordo. Di epigrafi italiane stupende ce ne sono non dieci nè venti soltanto che per concisione e solennità gareggiano con le latine. Quando il Morcelli ebbe fatta la epigrafe famosa per i *Murazzi* di Venezia: *Ausu romano aere veneto,* furon dette le stesse cose: il Muzzi tradusse *romanamente i veneti* e fu con bontà maggiore eloquente del pari. A ogni modo, per dire quanto nell'epigrafe è detto, che, cioè, Guglielmo II imperatore di Germania e re di Prussia venne in Roma a' dì tanti dell'anno, tale ospite ed alleato di Umberto I, non c'è bisogno, mi pare, nè di solennità nè d'imperio.

Mi rivolsi ad un altro; la luce invocata non venne. Coll'italiano — sentenziò — si parla agli italiani; l'epigrafe non deve esser letta da italiani soltanto: va dunque fatta in latino, perchè col latino si parla al mondo.

Costui partì dal supposto che gli abitanti del globo terracqueo, cominciando dai calmucchi per finire con gl'italiani, sappiano tutti quanti il latino. Deh! alunni liceali, aiutatemi voi! Comunque sia, questo provvedere erigendo una lapide in Campidoglio al comodo dei forestieri visitanti la città eterna, mi pare discretamente comico. Io non temo già che la prima cura di spagnuoli, di greci, di russi, di francesi, subito arrivati a Roma, non sia quella — dei russi e dei francesi specialmente — di correre a leggere l'iscrizione che ricorda la venuta di Guglielmo II; ma più tardi più gravi bisogni li premeranno; se volete gratificarvi l'animo loro e se col latino si parla al mondo, se il latino è la lingua che intendono tutti, perchè non ponete in latino anche i nomi delle vie, dei pubblici uffici e dei negozii — *stazione del tram, uffici del telegrafo, vendita di francobolli, officina del gas, direzione delle ferrovie?*

La verità invece è che oggi col latino non si parla a nessuno; il latino giova ad ascoltare gli alti ammaestramenti, a intendere le mirabili fantasie dei morti, non a confabulare coi viventi o cogli avvenire. Ovidio voleva che l'epigrafe fosse chiara e breve così che la si potesse leggere e intendere in un batter d'occhio.

Hic carmen media dignum me scribe columna
Sed breve, quod currens vector ab urbe legat.

Sta bene che egli parlava di iscrizioni funerarie; ma voi, per ricordare un evento grato a italiani e a tedeschi, appiccicate una epigrafe che novantanove centesimi dei tedeschi e degl'italiani sommati insieme non arriveranno a capire neanche se ci si fermano davanti una settimana.

—

Ma passi se non ci fosse che questo.

Come? Voi dite che la presenza dell'Imperatore di Germania in Roma è un nuovo trionfo del principio di nazionalità e vi dimenticate che la lingua è della nazionalità il contrassegno più duraturo e più certo? Per quale ragione noi italiani del regno d'Italia pazienti ma securi teniamo fisso lo sguardo al Brennero ed all'Isonzo se non perchè vi si parla la lingua che è nostra? E questa lingua nella quale mandiamo verso l'Isonzo ed il Brennero augurii quotidiani e saluti amorosi, non c'è parsa meritevole di ricordare la venuta dell'imperatore Guglielmo?

Lasciatemi esprimere senza ambagi il pensiero mio: questa epigrafe latina in Campidoglio è qualcosa di più e di peggio che un ossequio soverchio o una pedanteria goffa: è un errore politico. Arminio e Varo son morti da un pezzo. Sulle vette del Campidoglio l'Italia nostra non può parlare altra lingua, chiunque sia che l'ascolti, se non la lingua di Dante e di Machiavelli, la lingua dei libri di Mazzini e dei proclami di Vittorio Emanuele.

(Dal Corr. di Napoli) FERDINANDO MARTINI.

Amilcare Cipriani e i rivoluzionari francesi

Amilcare Cipriani ha scritto da Parigi a suo fratello Alceste una lettera in cui rende conto della sua propaganda a Parigi e nella quale si trova la preziosa confessione che i rivoluzionari non vogliono saperne d'esser guidati da un povero.

Ecco come scrive il rivoluzionario italiano dal quale Rochefort, il ricco rivoluzionario francese, fugge più che può.

Non mi occupo troppo di cercare impieghi per me, perchè temo guastare l'opera umanitaria a cui mi sono accinto subito dopo la mia libertà, coll'alienarmi certe persone utilissime le quali, in queste grandi questioni non vogliono essere capitanate da un povero.

La domanda di un impiego sarebbe una doccia gelata sul loro fragile entusiasmo.

Se avessi voluto sarei già impiegato all'*Intransigeant*, ma esso è troppo boulangerista, e Rochefort stesso, sentendosi in una brutta situazione, mi sfugge. L'ho veduto due volte.

Anzi, una volta ho fatto colazione con lui nella sua casetta del *Bois de Boulogne*, ma si è fatto trovare circondato di belle contessine, di amabili duchesse, di graziose marchesine, e per essere gentile e cortese con queste vispe aristocratichine, non potei chiacchierare coll'amico di quello che avrei voluto.

Di Boulanger vorrei parlartene a lungo perchè ne vale la pena, ma farò in altra mia.

Intanto, sappi pel momento che, colui che lo ha creato potente, è il nostro caro Rochefort; chi è che lo sostiene, è sempre Rochefort, chi è che lo abbatterà, sarà forse Rochefort.

Questo grande demolitore di governi e di misteri, dopo abbattuto l'Impero, Gambetta, Ferry, Thirard, sta atterrando Floquet, servendosi di Boulanger.

Però, Rochefort non è venale come quasi tutti i boulangeristi. Essi, in questa formidabile lotta, non ha guadagnato altro che a far montare la tiratura del suo giornale da 10 mila a 200 mila, e ciò ti spiega tutto.

I FATTI DEL GIORNO

Carte importanti a peso di carta straccia — Una strana scoperta, che dar

Munificenza Reale — Leggiamo nel *Ravennate*:

S. Ma il Re oltre alle 30,000 lire lasciate in comune ai più bisognosi, ha sollevato anche parecchie disgraziate famiglie mandando loro da Monza dalle 100, alle 200 fino alle 250 lire sia a Ravenna come a Forlì, Faenza, Rimini, Cesena ed Imola. Nella nostra città conosciamo più famiglie che sono state così largamente beneficate.

✶

certamente luogo a qualche processo, si è fatta in questi giorni al noto mercato di Porta Palazzo a Torino.

Colà presso, alcuni rivenditori di frutta e verdura, si sono rinvenuti molti documenti e carte di natura riservatissima appartenente al Ministero delle Finanze, che erano state vendute a peso ed al prezzo di carta vecchia.

La questura riuscì a sequestrarne parecchi chilogrammi. Si rinvennero persino autografi di ministri.

Le carte riguardano specialmente il servizio della Intendenza.

✶

I nichilisti a Varsavia — Si ha da Varsavia che la polizia riuscì a sorprendere in una casa di campagna 14 nichilisti.

La polizia dovette porre alla casa un regolare assedio. Solo dopo accanita resistenza, nella quale tre nichilisti furono uccisi, la polizia riuscì ad impadronirsi degli altri.

✶

Avvelenatore della moglie e delle figlie — A Reggio Emilia è stato arrestato un montanaro, certo Dallari Leandro di San Valentino, comune di Castellarano. È imputato d'aver avvelenato due figlie, una delle quali è morta, e la moglie.

Questa è morta dieci mesi fa.

Il mostro avrebbe compiuto il triplice misfatto per potere sposare un'altra donna della quale è pazzamente invaghito.

✶

Congresso d'igiene a Bologna — Gli igienisti, riuniti in congresso a Bologna, hanno, nella Seduta di ieri l'altro, vivamente criticato il nuovo regolamento sanitario dell'on. Crispi dicendo che colla libertà concessa alle donne di mal affare si allargheranno enormemente le malattie veneree.

✶

Exequatur negato a due vescovi — Si conferma la notizia che il ministro Zanardelli negherà l'*exequatur* ai vescovi di Como e di Lodi, noti per la loro intransigenza.

✶

Orme accusatrici — A Gonzaga (Mantova) fu arrestato uno storpio, certo Gaetano Frignoni, come l'autore dell'incendio di una cascina appartenente a suo fratello.

Sul terreno umidiccio si trovarono delle orme che corrispondevano perfettamente al piede dello storpio.

✶

Lo sciopero di Vicenza è finito — E' terminato lo sciopero dei fornai di Vicenza.

Questi avevano riaperte le trattative domandando invece di 6 lire, per quintale di farina lavorata, lire 5,75.

I padroni avevano offerto 5,50. Fu facile quindi andare d'accordo sulle 5,60 e su questo prezzo avvenne l'accordo.

DALLA PROVINCIA

Copparo 8 Ottobre

Finalmente abbiamo anche noi un prosindaco nella persona del sig. Silvestro Cavallari, liberale-democratico. Egli, che risiede abitualmente in Berra, delegò a rappresentarlo in questo capoluogo il neo assessore supplente signor Luigi Caretti, giovine pieno di attività, intelligente ed onesto. Ma questa nomina non poteva tornare gradita agli amici politici del Cavallari; ed essi infatti si diedero tosto ad osteggiarla apertamente, dichiarandola illegale ed incompatibile colla professione di farmacista, esercitata dal Caretti! Il quale, non certo solleticato da velleità di potere, nè mosso da secondi fini, avendo accettato solo dopo il rifiuto dell'unico assessore che risiede in capoluogo, volle tosto essere esonerato da tale ufficio; non senza dichiarare però che egli non credeva menomamente nella illegalità della sua nomina.

E così noi abbiamo oggi un prosindaco che sta alla Berra, e che forse lo si vuol mantenere a capo del Municipio appunto perchè non può di nulla occuparsi. E in mancanza di chi regga il Sindacato, il segretario capo apre ora le corrispondenze e vi risponde!!!

Intanto all'assessore Cleto Malagò, che ha dato, con rammarico di tutti, le proprie dimissioni, si pensa di sostituire in Giunta il consigliere Ettore Gardani: e anche non riuscendo, lo si vorrebbe far nominare delegato del pro-sindaco. — Così ciò che era illegale per un assessore supplente, non lo sarà più per un semplice consigliere, nè anziano, nè residente in Copparo! E la chiave di questa scelta bisognerebbe cercarla in un altro degli invadenti impiegati del Municipio; i quali essendo cessata l'amministrazione del cav. Vitali, sperano di riprendere il mestolo delle cose pubbliche con grande soddisfazione loro, e del Prefetto, che con tanta leggerezza vi da inconscia mano.

Ci ritorneremo sopra.

CRONACA

Il viaggio dell'Imperatore di Germania — Il treno Imperiale passerà stanotte dalla nostra stazione alle ore 3.58 ant. e sosterrà un solo minuto.

Quand'anche la brevità del tempo e l'ora del passaggio non consentissero alcun disturbo all'Augusto ospite e alcun ricevimento, questo sarebbe interdetto dalla volontà di S. M. l'Imperatore, il quale ha espresso il desiderio di essere lasciato pienamente tranquillo in tutte le stazioni da Pontebba a Roma.

— Oggi alle ore 3.35 partirà da Venezia l'annunciato treno speciale straordinario col ribasso del 60 per 100. Arriverà a Ferrara alle 6.28 e ripartirà alle ore 6.34.

I convogli speciali diretti a Napoli per la rivista navale ed il varo dell'*Umberto I* partono da Roma, da Milano, da Bologna e da Bari.

Consiglio Comunale — Oggi ha luogo l'apertura della sessione ordinaria d'autunno. È probabile però, per intelligenza presa tra molti Consiglieri che la seduta si lasci andar deserta per poter esaurire senza interruzione e in sedute di secondo invito tutta la lunga sequela degli oggetti all'ordine del giorno.

Asta per edifici scolastici. — Nella residenza municipale di Codigoro alle ore 10 ant. del giorno 18 Ottobre avrà luogo asta ad offerte segrete, per la costruzione delli seguenti fabbricati che vengono appaltati in tre distinti lotti.

Fabbricato scolastico nell'abitato di Codigoro il cui importo ascende a Lire 100,000.

Fabbricato nell'abitato di mezzogiorno, idem L. 20000.

Casino nell'abitato di Pomposa, idem 7500.

Termine utile per offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, mezzodì del giorno 23 corrente.

Monete e biglietti falsi. — Si avverte che sono in circolazione scudi falsi di Luigi Filippo col millesimo 1841 e di Vittorio Emanuele colla data 1871. Come pure circolano ancora pezzi da due franchi coll'effigie di Napoleone III, millesimo 1863, e da un franco coll'arma della Repubblica francese del 1876, e pezzi da 50 coll'effigie stessa e millesimo uguale.

Tutta questa roba è mirabilmente falsificata, ha il peso giusto, il colore, naturale. Le monete di piombo ricoperte con una sottilissima, più che sottilissima foglia d'argento.

Circolano poi biglietti falsi da L. 100 della Banca Nazionale, aventi la serie I e N. 363 e dei boni da L. 5 serie 32 e N. 103075. I primi sono riconoscibili allo spessore della carta ed al color rosso assai più acceso dei biglietti veri. I secondi alla imperfezione evidente del disegno ed alla cattiva qualità della carta.

Sequentia — Con alquanta meraviglia nostra, la *Rivista* uscita iersera, ha tenuto un silenzio assoluto su quella specie di intemerata che quei di Monestirolo e l'annessa Deputazione avevano fatto il giorno precedente presso l'Em.o Arcivescovo.

Segno troppo eloquente dell'imbarazzo grandissimo dell'onor. Sani, preso tra la tenaglia e l'incudine, tra una rimostranza antipatica e il desiderio e l'interesse di non alienarsi l'animo del popolame di Monestirolo.

Sì certo. Tanto lui come l'egregio avv. Giulio Zanardi, come Giacomo Zanardi Delegato comunale, possedono lo spirito abbastanza colto ed illuminato per comprendere che gli episodi della eterna istoria di don Abbondio e di Perpetua, storia di tutte le età e di tutti i paesi ove ci sono preti e Perpetue, non può essere incentivo e cagione di una guerra che incomincia ad assumere proporzioni noiose. Essi sanno, al pari di noi, che la radice del male sta in una istituzione divina sì ma funesta ed iniqua, più iniqua assai di quella per la quale si fabbricano gli eunuchi ove l'islamismo impera.

Essi faranno poi ottimamente se vorranno far capire a certuni, dai quali con stupefazione generale si sprigiona oggi una pletora inesplicabile di moralità, e così pure a coloro che col prete morto o esiliato anelano di sottrarsi al pagamento delle loro decime (noi parliamo chiaro nevvero?), qualmente la loro guerra comunque esercitata, non può mai approdare al conseguimento dei loro reconditi fini.

Dall'autorità ecclesiastica non possono avere che la sospensione *a divinis* — poco male; dal governo, null'altro che la sospensione della temporalità; poco male; giammai lo sperato sfratto che tanti in buona fede sobillati invocano e che a certuni *farebbe forse comodo*.

I suddetti amici e con essi, quanti a Marrara — e non sono pochi — hanno meritata autorità ed influenza per il luminare più d'un traviato, ci si mettano di buona volontà e riusciranno a fare il bene e a far sì che il colto pubblico ferrarese non debba più lungamente occuparsi di frivolezze che vogliousi far vedere coi prismi e coi telescopj, mentre la gente intende di vederle e di giudicarle unicamente col proprio buon senso.

Intanto non ci spiace affatto che tutto Monestirolo e paesi circonvicini sappiano che noi, sebbene conoscenti appena di vista Don Mazzoni, ed ignari affatto delle cose sue, ci sentiamo attratti verso lui da parecchi forti correnti di simpatia:

Per essere egli vittima delle divine istituzioni e di eccessive persecuzioni mondane.

Per il suo coraggio personale e per appartenere egli a quella razza di *tigne* pari nostri ai quali non strizza le cipolle negli occhi neanche Domineddio.

E occorrendo siamo disposti a mettere per lui parecchi punti sugli *i*.

Quando si dice!

Cose comunali — Un *assiduo* ci osserva in una lettera lunga più del bisogno che come deve aprirsi il concorso alla nomina di Ragioniere capo, altrettanto avremmo dovuto consigliare per quello di Economo mediante apertura di un concorso interno fra gli impiegati.

L'*assiduo*, che probabilmente sarà un impiegato, può con poca fatica aprire il volume degli atti consigliari 1884 85 e a pag. 430 troverà come il concorso sia stato già effettuato; come la Commissione composta dei consiglieri Finzi, Masi e Magnoni abbia unanimemente dichiarato di non poter affermare per nessuno dei 7 concorrenti la necessaria idoneità.

Fu in seguito a quel voto che il Consiglio autorizzò la Giunta a coprire il posto per chiamata. E la scelta cade sul Cesare Visconti, del quale appunto c'intrattenemmo nell'interesse dell'azienda, ritenendo non esperite tutte le pratiche per l'occupazione del posto cui era stato chiamato.

Teatro Tosi Borghi — Causa la pessima stagione, iersera appena una trentina (!) circa di spettatori assistevano alle scene *A Santa Lucia* che ebbero valenti interpreti nelle signore Lavaggi, Govoni, Mauri, una spigliatissima *Concettina*, e nel Calamai ed Arrighi.

Questa sera si recita *Fernanda*, e la parte di protagonista è rappresentata dalla signorina Mauri. Se la stagione non congiura contro, siamo certi che un pubblico numeroso accorrerà al teatro per applaudire la egregia artista, ed ammirarne i pregi; giacchè la prima volta che la Mauri si presenta alla nostra città in una parte importante d'attrice giovane.

Quanto prima *Grossa fortuna* dramma spettacoloso dell'Anselmi.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile

(*Tipografia Bresciani*)

Antonio e Domenico F.[lli] Marchi

Via dell' Arsenale N. 3 — **Ferrara**

DIRIMPETTO ALL' ALBERGO DEL PELLEGRINO e GAIANA

DEPOSITO E VENDITA ALL' INGROSSO ED AL MINUTO

Cemento Portland di Germania a lenta presa — Id. **Grenoble** della Porta di **Francia** a lenta e pronta presa — Id. **Portland Nazionale** di *Casale Monferrato* 1ª, 2ª e 3ª qualità — **Calce idraulica** forte garantita — **Mattoni** a 2 ed a fori e tegole marsigliesi.

Si eseguisce qualunque lavoro in Cemento, con fabbricazione Tubi

A PIACERE DEL COMMITTENTE

Ornati per fabbricati — **Gradini** per scale — **Balaustre e mensole** — **Copertine** da ponte e muri — **Abbeveratoi e pisciatoi** — **Pavimenti** in quadrelli di qualunque disegno e colore — **Beton** uso francese cilindrate e rigate con diversi disegni — **Bancali** per finestre — **Condotti** per acqua — **Panchette e tavole** da giardini — **Quadrettoni** traforati e per marciapiedi cilindrati e rigati — **Teste** di camino — **Macchinette** inglesi per latrine con pompa e rubinetto per acqua.

Laboratorio *Stufe, Franklin* e *Caloriferi*, Mattoni refrattari inglesi e terra refrattaria, Condotti a doppia vernice, Terraglie di Castellamonte, Cucine economiche, Fornelli di ghisa e Stufe Parigine ecc.

Si tiene deposito fuori Porta Reno

STABILIMENTO VINI FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte)

Premiati con 20 Medaglie a tutte le più importanti Esposizioni

Premiate e Privilegiate

PREZZI CORRENTI

VINI COMUNI E DI LUSSO

dei rinomati vigneti Monferrini garantiti di pura uva.

	In casse di 12 bottig.	In damigiane e fusti cadun ettol.
Champagne Beccaro	30	»
Moscato passito	18	90
Moscato Strevi	14	60
Moscato secco	14	60
Chiaretto passito	18	90
Barbera fina	14	60
Barolo vecchio	22	130
Brachetto	14	60
Aceto bianco	14	60

Da pasto fino
Da pasto comune } *prezzi convenienti*

La merce è resa franca d'ogni spesa alla stazione d'Acqui. — PAGAMENTO PER CONTANTI.

La prima ordinazione d'un committente non conosciuto dalla casa si eseguisce soltanto verso assegno o valuta anticipata.

Il Champagne Beccaro in diversi pranzi di personaggi politici e competenti fu preferito alle marche francesi.

Colle damigiane Beccaro è resa impossibile ogni sottrazione durante il viaggio.

Guardarsi dalle imitazioni. M.1028T

DAMIGIANE BECCARO

per trasporto vini, olii, liquori

Adottate dal R. Governo per tutte le Scuole Enologiche del regno e dai principali stabilimenti enologici.

da litri 10 circa L. 2,50	**da litri 35 circa L. 4**
» » 15 » » 3.—	**» » 45 » » 5**
» » 25 » » 3,50	**» » 55 » » 6**

Franco stazione Acqui — Si spediscono pure litrate coll'aumento di cent. 20 cad. Per quantità oltre 50 damigiane sconto a convenirsi.

GAETANO MARCHI

FERRARA

VIA PORTA RENO NUM. 17, 17ª E 19

AVVISA

la sua clientela che tiene un copioso deposito con vendita all' ingrosso ed al dettaglio dei seguenti materiali da costruzione:

Mattonelle e quadrettoni per pavimenti e disegni variati.
Mattoni e terra refrattari inglesi.
Cementi Portland esteri e nazionali.
Calci idrauliche diverse.

Tiene inoltre un grande deposito di stufe, franklin, cucine economiche e caloriferi, ed eseguisce qualsiasi lavoro in cemento, garantendone la solidità e durata.

Non più restringimenti uretrali.

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni, mediante i *Confetti vegetali Costanzi*, in sostituzione delle Candelette. I medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delle donne e sanano mirabilmente le goccette di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili.

Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre 2 mila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa centrale, attestati visibili metà in Parigi Boulevard Diderot numero 38 ed in Roma Via Rattazzi numero 26 e metà in Napoli presso l' autore professor A. Costanzi, Via Mergellina N. 6, vicino al Dazio e garantito dallo stesso autore agl'increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Scatola da 50 confetti, atti allo stomaco anche il più delicato con dettagliata istruzione L. 3. 80.

Vendita presso tutte le buone Farmacie e Drogherie del Regno esigendo scrupolosamente in ciascuna scatola un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell' inventore.

In Ferrara presso la Farmacia FILIPPO NAVARRA Piazza Commercio, che ne fa spedizione nel regno mediante aumento di cent. 50 pel pacco postale.

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 11; & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

Depositi in Ferrara: F. NAVARRA, Piazza della Pace — PERELLI, Piazza Commercio — L. BORZANI, Via Giovecca 8 — N. ZENI via Cortevecchia.

PILLOLE di BLANCARD

ALL'

IODURO di FERRO INALTERABILE

NEW-YORK 1853 — PARIS 1855

Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario officiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell' **Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants*.

Blancard

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi

ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue

U. HOEPLI, Editore in Milano

edizione comune L. **8** — di lusso L. **16** all'anno

Bella pubblicazione mensile riccamente illustrata

L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia diretta dal prof. E. De Marchi e dalla signora A. Vertua Gentile

Un fasc. al mese di 64 pag. in 8 — L. 15 all'anno

Per i Giovanetti e le Giovanette dagli 8 ai 16 anni

Dirigere domande e abbonamenti all' Edit. HOEPLI — UFFICIO PERIODICI — **MILANO,** *Corso Vittorio Emanuele*, 37.

Gli abbonamenti a risparmio di tempo e di spesa si ricevono presso l' Amministrazione del nostro Giornale dove sono visibili Numeri di saggio.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

CON

Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell 'Olio Crudo di **Fegato** di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tose e Rafredori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e **sapore** aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparata dal Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali **Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza** *e dai grossisti* **A. Manzoni e C.** *Milano Roma, Napoli* - *Sig* **Paganini Villani e C.** *Milano, Napoli, Bari.*

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni

di Milano, Francoforte (sul meno), Trieste, Nizza, Torino

E ACCADEMIA NAZIONALE DI PARIGI

NOTA IMPORTANTE

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di FONTANINO DI PEJO per distinguerla dalla rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di UNICA VERA FONTE DI PEJO conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di FONTANINO in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** a chi domanda loro semplicemente **ACQUA PEJO** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell' **ANTICA FONTE DI PEJO** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.** La Direzione C. BORGHETTI

Rákóczy

Sorgente amara

DI BUDA

Raccomandata come mezzo purgativa dalle migliori celebrità mediche nelle malattie del basso ventre nelle emorroidi nelle malattie del fegato e nella scrofola: giova pure, nella febbre, nella gotta ecc. ecc.

La si trova in tutte le farmacie e Drogherie.

Deposito principale; Proprietari Fratelli LOSER Budapest.

Deposito principale per la provincia di Ferrara **F. NAVARRA.**